

1. Cenni di Storia dell' Anagrafe

Dal punto di vista istituzionale, così come attualmente sono organizzate le Anagrafe, nate con il nome di "Registro della Popolazione", sono state introdotte in tempi relativamente recenti. Si può anche dire che alcune forme di registrazione della popolazione, più o meno formali, risalgono alla più remota antichità. Fu la Chiesa che, nel periodo medievale, sviluppò una più seria registrazione delle date di nascita, delle unioni di matrimonio e quella di morte di ogni cristiano.

Risale invece al così detto periodo delle riforme, subito dopo l'unificazione dell'Italia, l'istituzione del servizio anagrafico con il regio decreto-legge R.D. 31 dicembre 1864, n. 2105. Con l'articolo 6 viene stabilito che il nuovo ufficio comunale, prenderà il nome di "Ufficio delle Anagrafi". Così che, sulla base del censimento popolare del 1861, dopo l'approvazione del regolamento, furono resi applicativi, in ogni Comune, i così detti "Registri della Popolazione".

Inizialmente soltanto i Comuni più numerosi adottarono questo decreto che in effetti non dava indicazioni di obbligatorietà.

Fu in occasione del secondo censimento, il 20 giugno del 1871, che venne emanata la legge con la quale si stabiliva che tutti i Comuni dovevano tenere il registro della popolazione compilato. Quelli che avevano già adottato il precedente regolamento, erano tenuti ad aggiornarlo secondo le informazioni del più recente censimento. Inoltre, su tale registro dovevano essere riportati anche i cambiamenti di domicilio e residenza sia quelli da un Comune all'altro che di abitazione all'interno dello stesso Comune.

Probabilmente ciò non fu sufficiente a garantire la regolare tenuta in tutti i Comuni del registro preposto poiché il 28 gennaio del 1872, fu emanato un nuovo decreto, il n. 666, con il quale fu ribadito l'obbligo di denunciare i cambiamenti di residenza e di abitazione.

Su moduli prestampati, la registrazione dei dati individuali avveniva in modo manuale, scritti a penna in corsivo.

L'importanza e l'utilità di questi Uffici Comunali è cresciuta nel tempo con l'individuazione di nuove esigenze. Di conseguenza si concretizzò la necessità di proporre ed approvare nuove regole per fronteggiare l'evolversi della società civile. Per una corretta funzionalità di questo delicato servizio, necessita comunque una scrupolosa osservanza degli obblighi istituzionali da parte di ciascun cittadino ed anche un totale adempimento degli obblighi anagrafici da parte dei relativi Uffici Comunali. Attualmente infatti il sistema delle registrazioni dei cittadini è completamente computerizzato e tutti i dati dei vari Comuni vengono inviati all'Anagrafe Statale per una gestione e controllo a livello nazionale.

Dal 1988, con la legge n. 470 del 27 ottobre, è entrata in vigore l' A.I.R.E. Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero per coloro che, per differenti ragioni, spostano la loro residenza all'estero per un periodo superiore ai 12 mesi. La stessa viene gestita dai Comuni sulla base dei dati e delle informazioni provenienti dalle Rappresentanze Consolari all'estero. L'iscrizione, secondo l'articolo 6 della stessa legge, è un diritto dovere di ciascun cittadino e costituisce il presupposto per usufruire di una serie di servizi e per l'esercizio di importanti diritti, tra i quali il diritto al voto.